

# Strage di Ustica, Patti Smith: “Insieme contro il silenzio dei governi”

Domenica 15 la sacerdotessa del rock sarà in concerto a Bologna nel giardino antistante il Museo della Memoria proprio in ricordo dell'attentato del 27 giugno 1980: "il mio ruolo non è politico, ma umano"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | Bologna | 13 luglio 2012



Il 15 luglio a Bologna, nel giardino antistante al Museo della Memoria di Ustica; il 21 luglio a Viareggio, ospite del Festival Gaber. Sono solo due, diverse ma fortemente evocative, delle dieci date che a partire da domani, con il debutto a Barolo (Cn), scandiranno il passaggio italiano del tour di **Patti Smith** e del suo ultimo album (pubblicato lo scorso 5 giugno da Sony Music), **Banga**. Uno spezzone del viaggio live che la porta nella sua seconda casa, l'Italia, Paese che dice di amare “tantissimo”.

“Io e la mia band – ha scherzato a Milano dove ha presentato la data del 23 luglio nell’ambito del Festival di Villa Arconati – ora siamo esaltati

perché qui non c’è rischio di mangiare male”. Al di là dell’appuntamento al Castellazzo di Bollate, l’incontro che si è tenuto presso la Provincia di Milano e’ stato l’occasione per parlare delle altre date nel belpaese, a cominciare da quella bolognese del **Concerto della Memoria**: “E’ un’espressione di solidarietà alle famiglie – ha detto Patti Smith -, a chi ha perso le persone amate, gli amici, i parenti. Il mio non è un ruolo politico, ma umano. Nonostante non ci siano ancora risposte alle domande, il mio è un modo di sostenere. Quando i governi non ci danno **giustizia**, le persone si uniscono”. Altro discorso il concerto per Gaber, del quale l’artista ha detto di starne “approfondendo la conoscenza”: “alcuni concerti – ha fatto notare – sono speciali perché uniscono le persone intorno ad una persona. Gaber e’ molto amato dal popolo italiano, ha avuto un grandissimo coraggio nel comunicare. Penso di essere strettamente collegata a lui e ai suoi testi”.

La sacerdotessa del rock fa visita in Italia questa estate insieme ad un nutrito gruppetto di altri esponenti della cultura musicale degli anni '60 e '70, da **Bob Dylan** a **Bruce Springsteen**, fino a **BB King**.

Un’avanzata che Patti Smith ha spiegato con un ritorno all’esigenza di superare la materialità: “c’è questo nuovo interesse – ha detto – anche nei giovani. Io credo che stiano cercando della sostanza e delle risposte. In quegli anni noi non avevamo tanti beni materiali, ma andava bene così: il nostro obiettivo erano la pace e la fratellanza e oggi i giovani dimostrano di volere di più”.